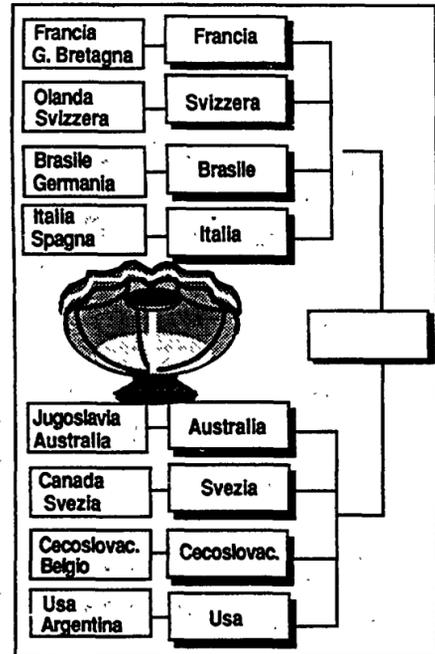


Giorni felici per il tennis italiano Il successo in Davis sulla Spagna ha ricompattato un ambiente spesso al centro di polemiche. Il ct azzurro torna saldo timoniere e parla della prossima sfida con il Brasile
 «Possiamo andare lontano, i veleni del passato sono smaltiti»

Panatta sul piedistallo



Una notte di festa e bisboccia, e poi di corsa a Milano per il torneo Muratti indoor a seguire da vicino il suo pupillo Camporese. Adriano Panatta, il ct azzurro, vede roseo il futuro per la squadra di Coppa Davis. E lui, ora, è tutto per la nazionale. Difende a spada tratta l'escluso Canè, profonde elogi su Caratti e Nargiso, non dimentica Furlan, Pescosolido e persino Gianluca Pozzi.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CESARATTO

■ BOLZANO. Le soste non sono per questo tennis. La Coppa Davis, col suo bagaglio di estemporaneità e diversità, lascia subito spazio al circuito Atp e i giocatori tornano al loro lavoro di tennis con la valigia. Ma su questa «diversità» fatta di esibito patriottismo agonistico, di gruppi che serrano le fila intorno alla «missione» Davis, l'Italia della racchetta oggi può sfoggiare in tutta serenità il suo atout, la sua briscola vincente. Parliamo naturalmente del ct azzurro, Adriano Panatta, che da contestato, in viso, soporifero, è diventato indispensabile la cerniera tra protagonisti e prestazioni. E lui coglie al volo la situazione. Soffia sul vento della Davis, si fa paladino di Paolo Canè, senza mezzi termini definisce «ridicolo» le attuali classifiche mondiali. Insomma il «vero tennis» è quello che si respira sotto l'ala federale che non offrirà gran che quanto a quattrini (16 milioni

a testa il premio vittoria sulla Spagna, 10 per il successo, 6 per la convocazione), ma le cui soddisfazioni, quando ci sono, diventano «impagabili». «Contano le motivazioni», comincia il ct, «ma contano soprattutto le condizioni psico-fisiche, e noi, in questo primo turno stavamo tutti benissimo. Si arca Paolo Canè, oggi una riserva di lusso, ma domani una pedina che potrebbe dire la sua in campo». Una vittoria così facile e schiacciante si può tuttavia leggere anche a rovescio. Quale Spagna abbiamo battuto? «Le partite vinte parlano chiaro. Quella perduta da Caratti è stata sfortunata, poteva essere il quinto punto della Davis, si fa paladino di Paolo Canè, senza mezzi termini definisce «ridicolo» le attuali classifiche mondiali. Insomma il «vero tennis» è quello che si respira sotto l'ala federale che non offrirà gran che quanto a quattrini (16 milioni

di giorni, scaricando i veleni dell'Australia nel ritiro di Chenot (il «mago» di diete e tisane di Merano, ndr), e facendo sedute intense di allenamento». Le prospettive? Cambierà il programma di fronte al fatto di poter avanzare in Coppa Davis? «Questa squadra, l'ho detto, può andare lontano. È solida, giovane, e conta su molti elementi intercambiabili vicino al numero uno Camporese. Sono molto soddisfatto del clima che c'è, dei rapporti chiari, del rispetto reciproco. Caratti mi ha molto ben impressionato, è un giocatore sul quale si può contare, ma ci sono anche altri che sono bravi. Al momento della Davis giocherà chi è più in condizione». E il prossimo avversario, il Brasile che ha superato a sorpresa la Germania? «È un bel problema. Sceglieranno la terra battuta, è certo, e per noi, paradossalmente, non è un vantaggio. Nei programmi degli azzurri da qui a fine marzo (data dei quarti di finale di Davis, ndr) non ci sono tornei sulla terra rossa. Camporese poi gioca meglio sul veloce, diciamo che sull'argilla perderebbe un 20%. E come lui gli altri. Terra rossa che l'Italia avrebbe scelto per affrontare la Germania di Becker e Stich? «No, in quel caso avrei preferito il veloce (chi gioca in casa sceglie il fondo e, capitando con la Germania, gli azzurri avrebbero



giocato in casa, ndr), ma l'ultima parola l'avrei lasciata ai giocatori. Sui campi molli del Brasile invece non so chi ci sarà a fianco di Camporese. Potrebbe essere Canè che mi sembra avviato a tornare ai livelli di due anni fa (quando era n. 27 del mondo, ndr), ma potrebbe anche essere Furlan che sul rosso rende molto bene. Abbiamo tempo per decidere, anche se oggi è più difficile scegliere. Che fare? Seguirò da vicino i ragazzi come non ho mai fatto prima. Ne ho voglia e lo farò. Senza per questo diventare un coach-maggiordomo o un allenatore-tata. Quelli ci sono già».



Salvatore Antibo può andare alle Olimpiadi di Barcellona. I medici hanno dato parere favorevole nella foto a sinistra il ct del tennis Adriano Panatta

Antibo abile e arruolato. I medici: «Niente rischi»

■ ROMA. Poche righe in un comunicato per porre fine, almeno nelle intenzioni della Federazione italiana di atletica leggera, ad uno dei più controversi casi dello sport nazionale. Le condizioni fisiche di Salvatore Antibo, azzurro plurimedagliato nelle corse di fondo, non destano alcuna preoccupazione e l'atleta può quindi essere inserito nella lista dei probabili olimpici in vista dei Giochi di Barcellona 92. La decisione, resta pubblica ieri dalla Fidal, è stata presa dalla Commissione di esperti insediatisi presso l'Istituto di scienza dello sport del Coni per valutare lo stato di salute di Antibo. Come si ricorderà, il fondista siciliano era stato colpito da una leggera forma di epilessia durante i campionati mondiali di atletica a Tokio nello scorso mese di agosto. L'episodio suscitò seri dubbi sul prosieguo della carriera agonistica di «Totò», dubbi che però, secondo i medici, non hanno ragione di esistere. «Avendo confermato l'assenza di rischi - si legge nel pronunciamento della Com-

missione di esperti - connessi con l'espletamento dell'attività sportiva, in relazione allo stato clinico attuale e alla relativa terapia ed accettata la mancanza, al presente di previsioni di aggravamento, la Commissione giudica l'atleta Salvatore Antibo idoneo alla qualifica di p.o. (probabile olimpico, ndr)». Dunque un caso chiuso? Non proprio. Antibo soffre di una lieve forma di epilessia, dovuta probabilmente ad un trauma infantile, che gli provoca di tanto in tanto dei brevissimi black-out mentali durante i quali Totò non risponde agli stimoli esterni. Pre-atto del parere dei medici, resta il fatto che i farmaci usati da Antibo per curarsi influiscono negativamente sul rendimento agonistico dell'atleta stesso. Qualcuno di questi prodotti, poi, potrebbe far risultare positivi Totò all'esame antidoping. Insomma, la corsa di Antibo verso Barcellona potrebbe rivelarsi ancora ad ostacolo. □ M.V.

Olimpiadi invernali

Sabato nello stadio di Albertville la cerimonia d'apertura dei Giochi. La Francia ha speso 2600 miliardi di lire per impianti senza un futuro

Sulla neve si impone la «grandeur»

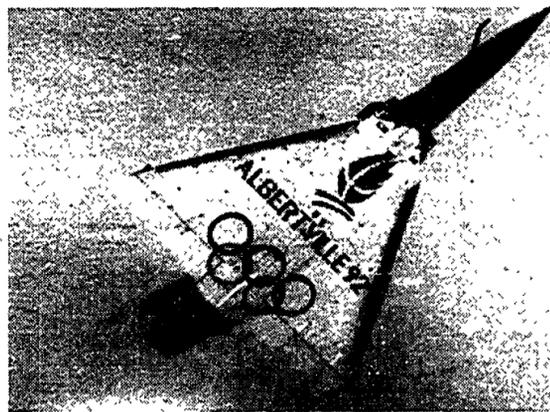
I Giochi dell'inverno cominciano sabato con la cerimonia di apertura nello stadio di Albertville. Il giorno dopo discesa libera e sci di fondo donne. L'Olimpiade è costata alla Francia 2600 miliardi di lire, incluse le spese per i molti impianti. Ma cosa ne faranno dei trampolini, delle strutture per il biathlon e del budello per il bob? Grande attesa per Surya Bonaly, per Carole Merle e per i fratelli Duchesnay.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

■ ALBERTVILLE. La Francia ha investito 12 miliardi di franchi, circa 2600 miliardi di lire, nei Giochi dell'inverno. Li ha investiti - dopo la sconfitta di Parigi alla quale fu preferita Barcellona - per risollevarne le sorti del turismo invernale maltrattato dalla mancanza della neve e per stimolare le qualità sportive del Paese. Il problema in realtà non è così semplice perché si continua a non capire quali siano le molle che spingono la gente a volere i Giochi olimpici: costano moltissimo e non è detto - soprattutto quelli dell'inverno - che paghino. Prendiamo il caso della Savoia: hanno dovuto costruire i trampolini, l'impianto del fondo e del biathlon, due palazzi del ghiaccio, una pista per il pattinaggio di velocità, un budello per il bob e lo slittino. E in più un albergo che è costato sette milioni di dollari che alla fine della festa sarà smantellato.

Ma è impossibile credere che il nazionalismo francese sia disposto a dividersi con altri. Gli organizzatori hanno raccolto quasi quattro miliardi di franchi e cioè la cifra più alta di tutti i Giochi dell'inverno. E il governo francese e le amministrazioni locali dell'Alta Savoia hanno destinato all'impresa sette miliardi, sempre di franchi. È appena il caso di dire che le varie Federazioni sportive sono state sferzate, visto che da loro si pretende la massima efficienza. È stato ingaggiato, per esempio, l'italiano Stefano Dalmas per gli slalomisti di Francia e come risultato si è avuto il trionfo di Patrice Bianchi nello slalom di Garmisch. E così Alberto Tomba ha già trovato un agguerrito rivale che per il fatto di sciare in casa si getterà sul pendio di Les Menuires con forze triplicate.

Vincere è importante, d'altronde, perché le vittorie trascinano. E l'industria francese che produce sci e quel che serve per sciare ha perso un sacco di soldi negli ultimi anni, un po' per la neve che è mancata e un po' per la recessione eco-



nomica seguita a quella degli Stati Uniti (e cioè del più importante mercato del mondo). Il nuovo stadio del ghiaccio di Albertville contiene novemila spettatori. E sarà stipato come una scatola di sgombri per seguire la splendida pattinatrice Surya Bonaly e Isabelle e Paul Duchesnay, campioni del mondo di danza su ghiaccio. La Francia non ha investito un mucchio di soldi - molti dei quali a fondo perduto - per raccogliere il quasi nulla raccolto dai canadesi 4 anni fa a Calgary e dintorni.

Noi siamo appiccicati ad Alberto Tomba e siamo disposti a spendere entusiasmo per Deborah Compagnoni, Stefania Belmondo e Manuela Di Centa. La Francia già sogna per Surya Bonaly e per i fratelli Duchesnay. E per Carole Merle, la signora della neve, una giovane donna che ha messo nel programma della sua vita tre medaglie d'oro olimpiche. Carole vuol copiare Jean-Claude Killy.

La Francia ha investito l'orgoglio nei Giochi di Albertville. Ci si chiede però che cosa ne farà dei trampolini, dell'impianto per il biathlon e di quello del bob e dello slittino. A La Plagne, dove hanno costruito una pista di bob dove si possono raggiungere velocità pari a 130 chilometri orari, contano di ospitare, nel futuro, gli allenamenti di tutte le squadre del mondo. Contano o sognano? Non c'è Olimpiade che non spenda miliardi per costruire impianti avveniristici, come i trampolini di Calgary, che poi la dura realtà dei fatti trasformò in inutili cattedrali nel deserto.

Niente bronzo oro e argento. Di cristallo le medaglie

■ Le direzioni agonistiche dello sci alpino hanno sciolto gli ultimi dubbi comunicando i nomi dei 20 sciatori che prenderanno parte ai Giochi olimpici di Albertville. Sono 14 uomini e sei donne. Questi gli uomini: Sergio Bergamelli, Franco Colturri, Fabio De Crignis, Carlo Gerosa, Kristian Ghedina, Patrick Holzer, Kurt Ladstätter, Gianfranco Martini, Michael Mair, Josef Polig, Danilo Sbardellotto, Alberto Sengialesi, Roberto Spampatti, Alberto Tomba. Queste le donne: Deborah Compagnoni, Morena Gallizio, Barbara Merlin, Lara Magoni, Bibiana Perez, Astrid Plank.

■ Addolora che non abbia trovato posto nella truppa di Helmut Schmalz il veterano di tante battaglie Richard Pramotton al quale non è servito il successo nel «super gigante» di Coppa Europa di Briançon dove ha battuto i forti svizzeri Hans Pieren e Marco Hangl (che però hanno gareggiato in scioltrezza avendo già conquistato il posto nella squadra olimpica).



Una notizia curiosa è quella che spiega come saranno le medaglie olimpiche: né d'oro né d'argento né di bronzo. Saranno di cristallo. Le 330 medaglie (110 d'oro, altrettante d'argento e di bronzo) sono state realizzate dalla celebre cncstalleria Lalique. Si tratta di medaglie in cristallo incolore con inciso un motivo di decorazione che simboleggia le medaglie della Savoia e gli immancabili cinque cerchi olimpici. Il cristallo - per distinguere tra loro i tipi di medaglia - è incastonato in oro, argento o bronzo e sul metallo sono incisi un ramo d'alloro, simbolo della vittoria, e la scritta «XVI Giochi Olimpici» in francese e in inglese. Otto anni fa a Sarajevo le medaglie erano di forma rettangolare. Nel 1932, a

Lake Placid, ricordavano anche monete. Un'altra notizia interessante dice che Vitali Smirnov, uno dei vicepresidenti del Comitato internazionale olimpico, è molto ottimista sulla forza della Csi, Comunità degli Stati indipendenti. Il dirigente russo è convinto che la squadra sia in grado di tener alta la fama conquistata ai Giochi d'inverno dall'Unione Sovietica. «Non si può valutare», ha detto Vitali Smirnov, «l'attuale situazione senza tener conto delle nostre difficoltà economiche. Ma sono sicuro che troveremo una soluzione. E comunque posso dire che l'attuale livello, tecnico e agonistico, della Csi è molto alto».

Tomba sull'ultima copertina di Newsweek; a sinistra un aereo militare francese «Mirage» vola con i simboli dell'Olimpiadi di Albertville

Media e sport. Tomba conquista Newsweek

■ Non è quella prestigiosissima ed ambiziosissima di «Time», pure dedicata alle Olimpiadi invernali. Ma anche finire a figura intera sulla copertina di «Newsweek», non è riconoscimento da poco. È l'immagine aggressiva e vincente di Alberto Tomba, colto in tutta la sua via agonistica, e scelto quale araldo ed emblema della prossima sagra della neve di Albertville, campeggia trionfale sulla copertina del settimanale statunitense, insignito con i suoi colleghi olimpici del titolo di «Demoni della velocità». Alle prossime olimpiadi la rivista dedica un servizio di tredici pagine. E il Tomba della copertina all'interno viene gratificato di un profilo più che lusinghiero, che, dopo aver ricordato i due ori dell'88 e il soprannome «la bomba», ne mette a fuoco la statura di divo prima ancora che di campione, assediato dalle ragazze che bramano un suo sorriso e la traccia meno effimera di un autografo, collocato senza esaltazioni tra Pavarotti e il papa nella hit-parade del divo italiano. È indicato come sicuro protagonista dei Giochi di Albertville.

LEADER AX. INARRESTOPABILE

La corsa continua sempre: una nuova stagione, nuovi traguardi, l'entusiasmo della squadra. Leader AX, un'inarrestabile voglia di vincere.



F. MOSER cycling system

CICLI F. MOSER S.R.L.
 Via Bolzano 43 - 38014 Gardolo TN
 Tel. 0461 992215-992454
 Telex: 401666 MOSER F I
 Telefax: 0461 992786